LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

28 SET. 2001

Il Forum delle città dell'Adriatico e dello Jonio

Una più forte alleanza fra le città dei due mari

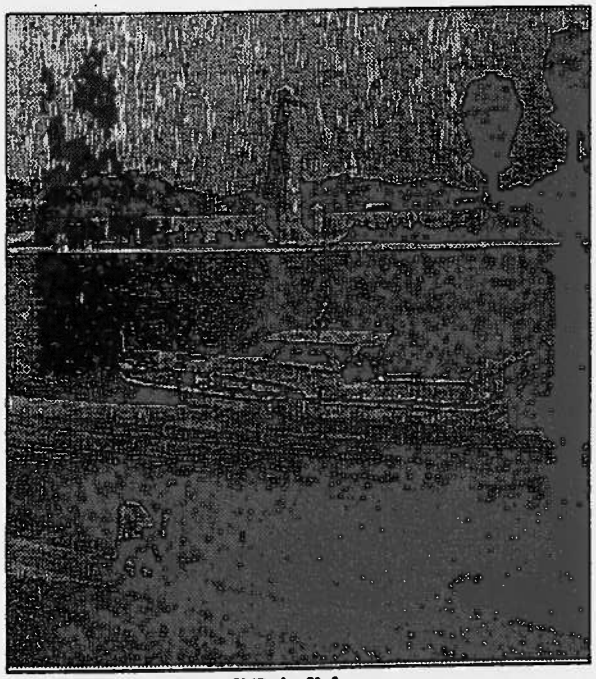
Italia e Balcani, incontro a Bari

BARI Il Forum delle città adriatiche e dello Jonio punta a sviluppo sostenibile e sicurezza. Domani e domenica a palazzo di città si terrà il terzo forum dopo quello degli anni scorsi di Ancona e di Spalato. Alle conferme sulla sponda italiana - Trieste, Pescara, Ancona, Chioggia, Pesaro, Taranto, Brindisi, Molfetta - si aggiungono le presenze della costa balcanica - Spalato, Capodistria Koper, Durazzo, Lezhe, Zadar, Patrasso, Bar, Valona, Igoumenitsa, Lezhe, Saranda, Scutari, Tirana e Rijeka.

L'iniziativa è stata illustrata dai sindaci di Bari, Simeone Cagno Abbrescia, Spalato, Ivan Skaric, e Ancona, Fabio Sturani.

«Di nuovo insieme per affermare la centralità del Mediterraneo nei traffici Est-Ovest - ha detto il primo cittadino barese - ma anche per dimostrare che il mondo civile reagisce alle avversità. Dopo i terribili eventi di New York, aldilà di quelli che erano gli intenti iniziali del Forum, si sono delle motivazioni in più che spingono ad essere più forti, ad incontrarci sempre di più per stringere amicizie ed alleanze».

È questo lo spirito con cui è stato affrontato l'incontro «nel segno del mare che unisce, piuttosto che dividere» . Di Cagno Abbrescia ha poi evidenziato l'importanza dei porti dei capoluoghi pugliesi interessati nell'ambito del «sistema-Mediterraneo». «Il triangolo Bari, Brindisi, Taranto rappresenterà il tratto terminale del «corridoio adriatico» per la realizzazione del quale la Comunità europea è impegnata in modo particolare. Il «corridoio» è il binario diretto tra le aree europee e l'Asia attraverso il potenziamento e quindi l'utilizzo delle strutture esistenti, con particolare riferimento alle strutture portuali. Diventa quindi un passaggio fondamentale per lo sviluppo della rete infrastrutturale intermodale tra i nostri porti, l'Asia, il Nord Africa e l'intera Europa».



Una veduta del porto di Brindisi

«La città di Bari - ha aggiunto il sindaco - si pone come importante punto di riferimento nella fase di allargamento ad Est dell'economia nazionale e come trait-d'union nel processo di unificazione tra l'Ovest e l'Est dell'Europa».

Nei due giorni di dibattito sarà affrontato, in particolare, il tema della sicurezza. Il potenziamento del sistema è legato, infatti, a doppio filo al processo evolutivo dei sistemi di controllo e sicurezza, anche e soprattutto alla luce degli sbarchi clandestini.

«Il punto di partenza è stata la volontà delle città - ha detto Sturani -, da cui si è costruita in questi anni una rete di rapporti per superare tutti gli eventuali motivi di attrito e per lavorare insieme per la cooperazione e lo sviluppo». In perfetta sintonia con i colleghi, il sindaco di Spalato, Skaric, che ha auspicato la costruzione di maggiori infrastrutture nelle città dell'Adriatico e dello Jonio che possano «avvicinare tutti di più». Skaric ha anche posto l'accento sul problema ambientale evidenziando che le coste croate si sono «salvate» dall'inquinamento prodotto dalla guerra nei Balcani».

Il segretario generale del Forum, Bravetti, ha annunciato che nel corso dei lavori sarà anche valutata la possibilità di trasformare il Forum in «qualcosa di maggiormente operativo, in modo che diventi un interlocutore per quanto riguarda governo, regioni ed Europa».

Il sindaco croato ha anche illustrato il programma «softcom», una nave che toccherà i porti di Spalato (il 9 ottobre), Ancona (il 10), Bari (l'11) e Dubrovnik (il 12). La manifestazione itinerante giunta al quinto anno ospiterà una mostra tecnologica e una conferenza sulla telemedicina. Saranno anche illustrati programmi economici e culturali (in primo piano il turismo) il cui scopo è intensificare i rapporti tra i Paesi adriatici. All'iniziativa partecipano l'Associazione degli industriali e la Camera di commercio di Bari.

Ninni Perchiazzi

Il Messaggero
Data:28/09/2001 Pagina: 3

SICUREZZA

Forum delle città adriatiche a Bari

«Di nuovo insieme per stringere amicizie ed alleanze»: è con questo spirito che le città adriatiche e dello Jonio terranno a Bari, il 29 e 30 settembre, il terzo Forum, dopo quello degli anni scorsi di Ancona e Spalato. L'iniziativa è stata illustrata dai sindaci di Bari, Spalato e Ancona. Hanno già aderito Trieste, Pescara, Chioggia, Pesaro, Taranto, Brindisi, Molfetta per la sponda italiana; mentre per le città dirimpettaie sono, Capodistria Koper, Durazzo, Lezhe, Zadar, Patrasso, Bar, Valona, Igoumenitsa, Lezhe, Saranda, Scutari, Tirana e Fiume. Nei due giorni di dibattito sarà affrontato, in particolare, il tema della sicurezza.

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione Vietata. infodata@camerawor

28 SET. 2001

BARISERA

A Bari il Forum: 23 città frontaliere a confronto sullo sviluppo

L'Adriatico discute di pace

Grandi temi in agenda sabato e domenica: la cooperazione la sicurezza e lo sviluppo sostenibile

BARI - Si terrà sabato e domenica prossimi, presso la sala consiliare del comune, il 3° "Forum della città adriatiche e dello Jonio". "Abbiamo voluto - dichiara il sindaco ulivista di Ancona **Fabio Sturani** nella conferenza stampa di oggi - mantenere la sessione, nonostante i tragici fatti americani. Il Forum sarà anche il forte messaggio politico di condanna e assunzione di responsabilità da parte di municipalità situate in un' area di forte tensione". E' confermata la presenza di Trieste, Pescara, Ancona, Chioggia, Pesaro, Taranto, Brindisi e Molfetta per la sponda italiana, e Spalato, Capodistria, Koper, Durazzo, Lezhe, Zara, Patrasso, Bar, Valona, Igoumenitsa, Saranda, Scutari, Tirana e Fiume per l'altra sponda. All'ordine del giorno la sicurezzae lo sviluppo sostenibile del mare Adriatico e dello Jonio.

Il sindaco di Spalato Ivan Skaric e quello di Bari Di Cagno Abbrescia hanno confermato l'importanza del coordinamento dei sistemi di controllo e sicurezza per il sistema dei porti adriatici. Questo è un passaggio fondamentale per lo sviluppo della rete infrastrutturale intermodale tra i nostri porti, l'Asia, il nord Africa e l'intera Europa. Bari si candida, per la sua naturale collocazione, come centro direzionale del sistema.

Nei primi due incontri del Forum, promosso dall'Anci e dalla municipalità anconetana, si è discusso di pace, cooperazione e infrastrutturazione dei porti adriatici, in riferimento al progetto europeo del Corridoio 8. Si segnalano già i primi risultati concreti. L'azienda speciale di Ancona per l'acqua e il gas, per esempio, è impegnata, con l'Acea romana, nella realizzazione dell'acquedotto di Tirana. Sono anche a buon punto i contatti per costituire il coordinamento delle linee marittime verso la Grecia, in partenza da Ancona, Bari e Brindisi, in funzione del forte traffico previsto per le Olimpiadi di Atene del 2004.

Gianni Laterza

Puglia

28 SET. 2001

Terza edizione del Forum oggi e domani

Nel nome del mare: Bari Ancona e Spalato al lavoro per la nuova pace

BARI- Il "mare nostrum", rappresentato dall'Adriatico e dallo Jonio, è il protagonista del forum previsto nel capoluogo per sabato e domenica prossima. Ieri mattina, la conferenza di presentazione nella sala della Giunta del Palazzo di Città del Comune di Bari. Presenti i sindaci di Bari, Ancona e Spalato(Croazia). Si tratta rispettivamente di Simone Di Cagno Abbrescia, Fabio Sturani e Ivan Skaric. Alla sua terza edizione, dopo Ancona e Spalato, il congresso prevede la realizzazione di una rete di città, che si affacciano sui due mari del Mediterraneo, per superare i motivi di divisione e lavorare per la pace. In un momento particolare come quello che il mondo sta vivendo in seguito alla tragedia degli Stati Uniti, "il forum è diventato un modo per rifuggire il terrorismo". Così il sindaco di Ancona. Ha detto la sua anche il primo cittadino del capoluogo pugliese. "L'evento dell'11 settembre ha suscitato in noi un forte senso di solidarietà che ci spinge ad essere più forti e ad incontrarci sempre di più per stringere amicizie e alleanze". Il tema di quest'anno sarà lo sviluppo sostenibile della sicurezza, ovvero la gestione e il controllo della sicurezza del traffico marittimo. È stato rilevato il bisogno di un centro di direzione dell'intero sistema. Bari, per il suo naturale collocamento, è la città candidata. Nell'ambito del sistema portuale adriatico ospiterà una struttura che elaborerà tutte le iniziative per rendere sicuri i trasporti via mare. In merito Skaric ha parlato del bisogno dell'intensificazione delle infrastrutture "per avvicinare tutti di più". Un argomento, insomma, che interessa tutte le città aderenti. Hanno detto sì Trieste, Pescara, Ancona, Chioggia, Pesaro, Taranto, Brindisi, Molfetta, per la sponda italiana e Spalato, Capodistria Koper, Durazzo, Lezhe, Zadar, Patrasso, Bar, Valona, Igoumenitsa, Saranda,Scutari, Tirana, Rijeka per la sponda dirimpettaia.

Il triangolo Bari, Taranto, Brindisi, rappresenterà il tratto terminale del corridoio adriatico: binario diretto tra le aree europee e l'Asia attraverso il potenziamento e l'utilizzo delle strutture esistenti con particolare riferimento alle strutture portuali. "L'Italia come piede d'Europa - ha aggiunto Di Cagno Abbrescia- che termina con le tre città pugliesi: sono componenti essenziali del nodo adriatico partendo dai Paesi settentrionali e penetrando nei Balcani". L'Adriatico si riconferma come ponte di unione tra America e oriente. Scambi interculturali, commerciali e come motto "la cooperazione e la solidarietà". Si potranno concretizzare grazie all'istituzionalizzazione del forum che non dovrà essere più saltuario, ma dovrà diventare un interlocutore tra i vari Paesi per aiutarsi a vicenda. Bravetti, segretario generale dell'iniziativa ha annunciato la possibilità di trasformare l'incontro annuale in "qualcosa di maggiormente operativo": verrà valutata nel corso del tavolo di lavoro.

Marianna Agostinacchio

CORRIERE DELLA SERA
Corriere del Mezzogiorno
20 SET. 2001

Le città costiere si danno appuntamento a Bari per domani e dopodomani

Forum sulla sicurezza nei porti dell'Adriatico

BARI — Sicurezza nei porti e sviluppo sostenibile. Il primo argomento quanto mai d'attualità data la crisi internazionale, il secondo sfondo costante e indispensabile nella pianificazione delle infrastrutture. Entrambi al centro del Forum delle città adriatiche e dello Jonio, fissato a Bari per domani e dopodomani. Un forum che da tre anni riunisce venti città del Mediterraneo e che in questo momento assume il significato di ulteriore richiamo all'unità rispetto ai pericoli internazionali. Ed è a essi che ha fatto riferimento il sindaco di Bari, Simone Di Cagno Abbrescia durante la presentazione dell'iniziativa alla quale hanno partecipato anche il primo cittadino di Ancona, Fabio Sturani e quello di Spalato, Ivan Skaric. «In questo particolare momento storico - ha detto Di Cagno Abbrescia - il Mediterraneo assume una nuova centralità», un ruolo che impone una maggior attenzione alla sicurezza nel sistema di trasporto marittimo, e Bari si candida a ospitare una struttura che diventi il centro direzionale di tutte le iniziative sulla sicurezza nei porti.

Problemi che riguardano tutte le città dell'Adriatico e dello Jonio «nelle quali - ha spiegato il sindaco di Ancona - le esigenze sono quasi sempre simili e dunque possono essere affrontati più facilmente facendo ricorso alla rete di città». Una rete che raccoglie Bari, Brindisi, Taranto, Molfetta ma anche Trieste, Pescara, Ancona e Chioggia sulla costa italiana, mentre sull'altra sponda dell'Adriatico ne vanno parte città della Grecia, dell'Albania, del Montenegro e della Croazia. Gli stessi centri che rientrano nel progetto del Corridoio adriatico, una grande occasione di sviluppo, secondo il sindaco di Spalato, non solo per la rete di trasporti internazionale, ma anche per lo sviluppo interno di ciascun paese. Ivan Skaric ieri ha presentato anche un'iniziativa collaterale al Forum, il programma «SoftCOM», una nave tecnologica che partirà da Spalato il 9 ottobre prossimo e dopo aver toccato il porto di Ancona, giungerà l'11 a Bari. Dalle 9 alle 18 chiunque potrà visitare gli strumenti tecnologici allestiti sulla nave dalla Telecom croata, dal Centro tecnologico e dall'Università di Spalato. Una sorta di viaggio nelle prospettive della regione compresa tra Spalato e Dubrovnik con una sezione dedicata ai temi economici ed un'altra, invece, riservata ai prodotti tipici dell'agricoltura. Un'iniziativa alla quale collaborano anche l'Assindustria e la Camera di Commercio di Bari «per passare - ha detto l'ingegner Nicola De Bartolomeo - dalle fase dell'individualismo al consolidamento di rapporti funzionali tra le diverse realtà economiche».

Giovanna Bruno

la Repubblica
BARI
28 SET. 2001

Domani e domenica sindaci italiani e stranieri a confronto

Fra le città adriatiche e joniche prove tecniche di collaborazione

«DI NUOVO insieme per dire che i terribili eventi di New York ci spingono ad essere più forti, ad incontrarci sempre di più per stringere amicizie ed alleanze»: è con questo spirito — evidenziato dal sindaco di Bari, Simone Di Cagno Abbrescia — che le città adriatiche e dello Jonio terranno a Bari, domani e domenica, il terzo Forum, dopo quello degli anni scorsi di Ancona e di Spalato.

L'iniziativa è stata illustrata ieri dai sindaci di Bari, Di Cagno Abbrescia, di Spalato, Ivan Skaric, e di Ancona, Fabio Sturani. Al forum parteciperanno le città di Trieste, Pescara, Ancona, Chioggia, Pesaro, Taranto, Brindisi, Molfetta per la sponda italiana; mentre le città dirimpettaie sono Spalato, Capodistria Koper, Durazzo, Lezhe, Zadar, Patrasso, Bar, Valona, Igoumenitsa, Lezhe, Saranda, Scutari, Tirana e Rijeka.

Nei due giorni di dibattito sarà affrontato, in particolare, il tema della sicurezza. «Partendo dalla volontà delle città — ha detto Sturani — si è costruita in questi anni una rete di rapporti per superare tutti gli eventuali motivi di attrito». In questo senso si è espresso anche il sindaco di Spalato, Skaric, che ha auspicato la costruzione di maggiori infrastrutture nelle città dell'Adriatico e dello Jonio che possano «avvicinare tutti di più». Sul sistema dei porti adriatici e quindi anche di quelli pugliesi si è soffermato il sindaco di Bari, Di Cagno Abbrescia: «Il potenziamento del sistema — ha detto — è legato a doppio filo al processo evolutivo dei sistemi di controllo e sicurezza».

Fabio Sturani

Simone Di Cagno Abbrescia

Puglia

30 SET. 2001

Il sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano relatore al convegno

Bari, Sviluppo sostenibile e più sicurezza per Jonio e Adriatico: una 'due-giorni'

BARI - Maggiore collaborazione e nuove strategie unitarie di sviluppo. Questo, in sintesi, il messaggio del III Forum delle Città Adriatiche e Joniche, inaugurato ieri nella sala del Consiglio Comunale. Tra i protagonisti, Alberto Mantovano (sottosegretario all'Interno), ha sottolineato l'importanza attuale della tematica sulla sicurezza. "E' nostro compito garantire una difesa efficiente contro il terrorismo, senza abbassare la guardia contro la criminalità di casa nostra". Auspicando la realizzazione di tre grandi progetti. Primo. Una rinnovata sensibilità a conservare, e proteggere, i valori fondamentali della società, come, appunto, la sicurezza. Secondo. Un intervento a tutto campo delle entità comunali, con maggiore iniziativa da parte delle polizie municipali. Terzo. Una nuova, grande collaborazione, aperta a tutti gli organi di sicurezza. Dobbiamo poter contare su una condanna piena del terrorismo: nessuno deve restare ai margini di questa battaglia, tanto meno le comunità che si affacciano su Jonio e Adriatico. La storia della città di Bari, scelta come sede dell'incontro (dopo Split, in Croazia, e Ancona), è rappresentativa. Nella sua immagine attuale vi è un forte chiaroscuro: da un lato un singolare fiorire di attività imprenditoriali, culturali e sociali, dall'altro il volto scuro di una criminalità spietata e invadente capace di bruciare il Teatro Petruzzelli".

Inevitabile, quindi, un riferimento alla tragedia negli Usa. "In Italia, come tutti sanno sulla base di indagini accurate, esiste una rete logistica di terroristi di cui si sono interessati vari uffici giudiziari. Su Bin Laden possiamo dire poco. Sono in corso, in Italia e in Europa, un approfondimento serio per adeguare gli strumenti sia di diritto sostanziale sia di diritto processuale, ma più in generale quelli di carattere internazionale, perché in questi casi non ci può essere una risposta periferica o provinciale".

Più mirato alle problematiche sociali ed economiche racchiuse nel bacino rappresentato dal Forum, l'intervento del sindaco di Bari, Simeone di Cagno Abbrescia, che ha aperto i lavori: "Mi pare essenziale sottolineare almeno un punto: Adriatico e Jonio non solo sono l'estuario della Mitteleuropa, un canale naturale delle relazioni e degli scambi fra Nordovest e Sudest del nostro continente, e fra il nostro continente e le rive meridionale e orientale del Mediterraneo. Possono essere l'area naturale per sviluppi, scambi di merci, capitali, idee, tecnologie fra Sudovest e Sudest dell'Europa. L'interesse delle comunità adriatiche e joniche dev'essere teso soprattutto a potenziare gli scambi, ma abbiamo bisogno di potenziare le reti per trasporto merci, uomini, energia, e i nodi attraverso cui si connettono. Queste comunità hanno interesse a riconquistare una posizione geoeconomica e geopolitica".

Il messaggio è piuttosto esplicito: questa "due giorni" deve cercare nuovi equilibri di sicurezza ecologica. Tema di cruciale rilevanza per mare chiusi e interessati da una significativa dinamica positiva dei traffici marittimi oltre a una crescente pressione antropica.

Sergio Ventricelli

la Repubblica
BARI
30 SET. 2001

Da ieri a Bari il forum delle comunità adriatiche e joniche

Le città in rete

Progetti comuni fra i due mari

«NON possiamo mettere una guardia dinanzi ad ogni possibile obiettivo terroristico; bisogna invertire la situazione, facendo sì che nessun terrorista possa sentirsi al sicuro nelle nostre città e che in ogni persona egli veda un ostacolo alla sua strategia di morte». Partecipando al terzo forum delle città dell'Adriatico e dello Jonio dedicato alla sicurezza e all'ambiente, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha sottolineato che contro il terrorismo è necessario creare una rete condivisa tra varie comunità di valori comuni di civiltà. «Non è affatto necessario — ha detto — introdurre un pericoloso apparato di norme speciali e liberticide: basta applicare in modo puntuale le norme vigenti, in un contesto leale di partecipazione di tutte le espressioni delle nostre comunità».

Il forum, che si concluderà oggi a Palazzo di Città, è stata l'occasione per i sindaci di ventiquattro città italiane, albanesi, croate, montenegrine e slovene e greche per parlare di sviluppo sostenibile e sicurezza dell'Adriatico e dello Jonio.

Costituito ad Ancona nel '99, in piena crisi albanese e mentre scoppiava la guerra nel Kosovo, il forum è diventato un organismo di consultazione permanente. Oggi — hanno ricordato Simone Di Cagno Abbrescia e Fabio Sturani, sindaci di Bari e Ancona, che hanno presieduto i lavori — gli attentati terroristici degli Stati Uniti ci pongono in una condizione analoga, con l'incombere di una nuova guerra. Nonostante ciò, e forse rafforzati proprio dalla necessità di affrontare questo clima di incertezza, nel forum di Bari i rappresentanti di città albanesi, croate, greche, italiane, montenegrine e slovene, hanno lavorato attorno ad un progetto comune di sviluppo e collaborazione. Sono stati esaminati il sistema degli scambi via mare e via terra, è stata sottolineata la necessità di rafforzare le attività di porti e aeroporti, proprio in un'ottica di maggiori scambi tra queste città, per approfondire attraverso la risorsa comune di un mare che unisce e non separa, la circolazione di merci, persone, idee.

Alfredo Mantovano

Il sottosegretario Mantovano: "Contro il terrorismo necessarie larghe intese"

In questo senso, il sottosegretario Alfredo Mantovano ha rilevato la creazione di «una fitta rete di legami fra persone e comunità è sicuramente un ostacolo molto efficace per i terroristi che in questo modo non trovano più un humus adatto per la loro opera di destrutturazione». Per questa ragione, quindi, è fondamentale promuovere relazioni e scambi tra comunità anche appartenenti a diversi stati nazionali.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

30 SET. 2001

BARI / Si conclude oggi la terza edizione del forum

Città adriatiche, alleanza per isolare il terrorismo

Mantovano: Puglia voce d'Europa

BARI «La Puglia ha acquisito un patrimonio di esperienze tali, per cui non è il tacco d'Italia, ma il microfono con cui parla all'Europa e da dove l'Europa prende gli input utili per tutta la comunità». Così Alfredo Mantovano, sottosegretario all'interno, intervenuto alla terza edizione del Forum delle città dello Jonio e dell'Adriatico che si conclude oggi con la seconda e ultima giornata di lavori a Palazzo di città.

Mantovano in tema di immigrazione ha anche sottolineato l'importanza della proposta presentata dal governatore regionale Raffaele Fitto per la costituzione di un osservatorio sui flussi migratori, proprio in virtù del fondamentale ruolo rivestito dalla Puglia nell'ultimo decennio.

Il contributo del sottosegretario si è così innestato sulle tematiche fondamentali trattate nel Forum: sicurezza e sviluppo sostenibile. Sono 24 le città (tra cui Bari, Brindisi e Taranto) che si affacciano sui due mari, ad aver costituito un organismo (ad Ancona nel '99) nel segno della cooperazione e dello sviluppo. Considerata la posizione strategica nel Mediterraneo ed alla luce delle evoluzioni della crisi Usa-Islam, i rappresentanti di città albanesi, croate, greche, italiane, montenegrine e slovene hanno affrontato il problema dell'incombere di una nuova guerra. Tra questi i sindaci, Simeone Di Cagno Abbbrescia (Bari), Fabio Sturani (Ancona), Ivan Skaric (Spalato), Mirl Hoti (Durazzo), Borislav Lalevic (Bar), Andread Dais (Igoumenitza) e l'onorevole Michele Vianello, membro della commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici.

Il sottosegretario Mantovano

Malgrado ciò, e forse rafforzati proprio dalla necessità di affrontare questo clima di incertezza, nel forum si è lavorato attorno ad un progetto comune di sviluppo e collaborazione.

Mantovano ha quindi approfondito la questione sicurezza, in relazione all'emergenza terrorismo. «Non possiamo mettere una guardia dinanzi ad ogni possibile obiettivo terroristico; bisogna invertire la situazione, facendo sì che nessun terrorista possa sentirsi al sicuro nelle nostre città e che in ogni persona veda un ostacolo alla sua strategia di morte».

Ha poi sottolineato che contro il terrorismo è necessario creare una rete condivisa tra varie comunità di valori comuni di civiltà. «Non è affatto necessario introdurre un pericoloso apparato di norme speciali e liberticide: basta applicare in modo puntuale le norme vigenti, in un contesto leale di partecipazione di tutte le espressioni della nostre comunità. Una fitta rete di legami fra persone e comunità è sicuramente un ostacolo molto efficace per i terroristi che in questo modo non trovano più un humus adatto per la loro opera di destrutturazione».

Per questa ragione, quindi, è fondamentale promuovere relazioni e scambi tra comunità anche appartenenti a diversi stati nazionali ma che hanno già una tradizione di scambi culturali e commerciali come le città dell'area adriatica e jonica. Per Mantovano, inoltre, le stesse municipalità devono sentirsi più coinvolte in questo compito anche nelle loro articolazioni di polizia. «Infatti - ha sottolineato - pur dovendo contrastare il terrorismo, non è possibile sottrarre risorse e forze di polizia impegnate nella lotta alla criminalità. Diventa quindi fondamentale la collaborazione anche della polizia municipale che deve sentirsi allo stesso livello delle altre forze di polizia».

Nell'ambito del Forum è stato poi esaminato il sistema degli scambi via mare e via terra, evidenziando la necessità di rafforzare le attività di porti e aeroporti, proprio in un'ottica di maggiori scambi tra queste città. La circolazione di merci, persone, idee, «deve quindi essere approfondita attraverso la risorsa comune di un mare che unisce e non separa». L'obiettivo finale è giungere oggi all'approvazione di una risoluzione comune improntata allo sviluppo ed alla cooperazione.

Ninni Perchiazzi

CORRIERE DELLA SERA
Corriere del Mezzogiorno

3 0 SET. 2001

A Bari il terzo forum sullo sviluppo sostenbile

Le città che si affacciano su Adriatico e Jonio sono più unite sul fronte sicurezza e ambiente

BARI — Promuovere lo sviluppo e la sicurezza dell'area adriatico-jonica attraverso un ruolo concreto di un gruppo di città che si affacciano sui due mari. È in corso a Bari il terzo forum delle città dell'Adriatico e dello Jonio sul tema del ruolo degli enti locali per lo sviluppo sostenibile e la sicurezza. Il forum si è costituito ad Ancona nel '99. Rappresentanti delle città albanesi, montenegrine, croate, greche, slovene e italiane si sono scoperti in grado di dialogare a prescindere dai rispettivi governi nazionali e hanno individuato le priorità comuni: il potenziamento del cabotaggio marittimo e del sistema aeroportuale. Le due giornate baresi mirano a rendere questa collaborazione più concreta. «Le 24 città aderenti al forum -ha detto l'onorevole Michele Vianello, membro della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, nel suo intervento di ieri- devono poter presentare insieme, come un unico soggetto, i progetti che ambiscono ai finanziamenti dell'Unione europea. Individuate le priorità, da questo momento in poi è necessario definire le procedure e le modalità per realizzare le infrastrutture. La globalizzazione di cui tanto si parla, deve essere governata. L'errore che molti commettono è quello di pensare che per governarla si debbano istituire degli organismi sovranazionali che ripropongano gli stessi meccanismi di quelli nazionali. Non è così. La Comunità adriatica e jonica è un esempio vincente di una strategia che va nel senso opposto: città appartenenti a nazioni diverse dialogano per il rilancio di un'area tanto importante per il suo ruolo di cerniera tra Occidente, Nord Africa e mondo arabo». Per lo sviluppo delle comunicazioni e degli scambi tra popoli e culture diverse, fondamentale -è la tesi condivisa dai partecipanti al forum- è un'azione comune. Ma sviluppo non può esserci senza la sicurezza, considerato anche che dai mutamenti geopolitici cercano di trarre vantaggio anche le organizzazioni criminali internazionali. Nella prima sessione di lavoro del forum è intervenuto anche il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano. «Il bacino dell'Adriatico e dello Jonio -ha detto Mantovano- è stato tradizionalmente luogo privilegiato di scambio e di integrazione culturale. Ma in questo stesso ambito vi è una presenza significativa di attività che ruotano intorno a varie forme di criminalità. È impegno di tutti ridurre la criminalità e incrementare le occasioni di scambi e di integrazione. E anche di fronte alla minaccia terroristica, l'errore più grave sarebbe quello dell'isolamento delle comunità».

L'ingresso della mostra

Adriana Logroscino

CORRIERE DELLA SERA
Corriere del Mezzogiorno

30 SET. 2001

Il convegno sulle città adriatiche e joniche

MA LA CIVILTÀ LEVANTINA È MORTA

di **ALESSANDRO NAPOLI**

Il pensiero meridiano coltiva il mito del Mediterraneo come luogo della sintesi fra culture diverse, ma non ricorda come le vicende che nel ventesimo secolo hanno interessato questo straordinario angolo del pianeta hanno distrutto quasi tutte le tracce di quella sintesi. Il Mediterraneo di oggi è molto più il luogo degli «oliviers qui meurent sous les bombes», una faglia lungo cui si affrontano culture e stili di vita in conflitto piuttosto che quel modello di civilazzazione cosmopolita, di globalizzazione e multiculturalismo ante litteram che in tante sue città si era stabilito. Interrogate qualcuno dei cinquantamila italiani che vivevano ad Alessandria prima della rivoluzione militare del 1952 o, nell'impossibilità di farlo, i loro discendenti. Interrogate qualcuno dei centomila greci che da allora in poi si rifugiarono ad Atene o a Salonicco, lasciando in Egitto case, cose, scuole, odori accanto ai quali erano vissuti fin dal momento della nascita. Visitate la sinagoga di Alessandria, fino a cinquanta anni fa gremita di fedeli e oggi troppo grande per i sei (dico 6) ebrei che continuano a vivere in quella città. E poi provate a ritrovare nell'Alessandria di oggi le atmosfere descritte da Durrell: non le respirerete, a meno che non disponiate di una robusta immaginazione letteraria. Spostatevi poi a Beirut, dove fino al 1975 i rampolli delle più ricche e regali famiglie sunnite del Golfo passavano i fine settimana al Casino du Liban, fianco a fianco con uomini d'affari cristiano-maroniti e splendide ragazze scandinave. Leggete la parabola del declino della civiltà levantina guardata attraverso le lenti di uno scrittore come Maalouf nel suo «Gli scali del Levante» e le vicende di una famiglia aristocratica di origine turca che si imparenta con una di origine armena, in una coincidentia oppositorum impossibile da molti decenni a questa parte. E poi guardate al Mediterraneo di oggi: una successione di aree etnicamente e culturalmente omogenee, da quella Cipro dove un muro anche fisico divide ellenofoni e turcofoni a quel Libano dove ognuna delle tante comunità del Paese che fino a pochi decenni fa si parlavano, facevano affari, mandavano i figli alle prestigiose scuole francesi e all'Università americana vive oggi in un recinto e dove i militari siriani sono dappertutto. Confrontate la Beirut che si incontrava la sera nella sua Corniche e a mezzogiorno nella Rue du Musée con quella di oggi, con i posti di blocco in tanti luoghi e le effige di Khomeini nei quartieri controllati dall'Hezbollah sciita. La verità è che la civiltà levantino-mediterranea è finita, ma a colpirla non sono stati i fondamentalismi islamici, ma, molto prima, il nazionalismo militar-laicista che negli anni Venti conquistò la Turchia e negli anni Cinquanta-Sessanta-Settanta gran parte dei Paesi arabo-mediterranei, dall'Algeria all'Egitto alla Siria.

Qualche anno dopo gli accordi di Taif che sancirono la fine della diversità libanese e della guerra civile, con l'arrivo dei militari e della polizia di Damasco, in Europa cadeva il muro. Nell'Europa Sudorientale cadeva ogni tentativo di mantenere in piedi quel piccolo impero multinazionale che era la Iugoslavia post-titina degli anni Ottanta. Anche nei Balcani si scoperchiava dunque un vaso di Pandora e si aprivano tre faglie: quella del confronto fra cattolici e cristiano-orientali, quella del confronto fra cristiano-orientali e mussulmani. quella del confronto fra cattolici e mussulmani. La variante locale del sincretismo e del multiculturalismo ellenistico, quello che alcuni hanno chiamato modello-Sarajevo, era sotto tiro.

Bari e la Puglia sono sull'Adriatico. E l'Adriatico, pur in questi anni di sconvolgimenti, è stato invece quasi del tutto immune da scontri di civiltà. Dobbiamo anzi dire che mai come dal 1990 in poi le popolazioni delle due sponde hanno finito col condividere valori e riferimenti comuni, e la stessa intensità dei flussi migratori ne e' una testimonianza. C'è dunque spazio perché i temi al centro del terzo incontro del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Jonio non impegnino governi e comunità locali solo con dichiarazioni di principio, ma con fatti e opere.

Corriere Adriatico

Il segretario Bravetti spiega storia, significati e valori del Forum

Città sorelle dell'Adriatico

Oggi e domani a Bari tornano a riunirsi i sindaci

Oggi e domani nella sala del consiglio comunale di Bari i sindaci di città che si affacciano sulle due sponde dell'Adriatico e dello Ionio si incontrano per discutere sul tema: "L'Adriatico e lo Ionio risorse per l'Europa: l'impegno delle Comunità locali per lo sviluppo sostenibile e la sicurezza". Hanno confermato la propria presenza Trieste, Venezia, Chioggia, Pesaro, Ancona, Pescara, Molfetta, Brindisi, Bari e Taranto; Koper (Slovenia), Split e Zadar (Croazia), Durazzo, Valona, Lezhe e Scutari (Albania), Bar (Montenegro), Patrasso, Igoumenitsa e Corfù (Grecia).

Bruno Bravetti Segretario del Forum dei sindaci della città dell'Adriatico e dello Jonio spiega i motivi di interesse della riunione di Bari

LA RIUNIONE di Bari è la terza dalla nascita del Forum avvenuta ad Ancona il 29-30 aprile del 1999, e dopo la sessione svoltasi a Split, il 21-22 settembre 2000. Il Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio è sorto per iniziativa dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia) e del Comune di Ancona quale strumento di consultazione fra le maggiori città e per la comune aspirazione alla pace, alla collaborazione, allo sviluppo e allargamento dell'Unione Europea. Un'esigenza da sempre presente che nel periodo 1974-1985 ha dato vita ad un protocollo d'intesa fra l'Anci e l'allora Skgoj. Era il periodo della guerra fredda ma le città dell'Adriatico dialogavano e collaboravano tra loro. Con gli anni '90 il mondo è cambiato radicalmente, i Balcani sono stati scossi da guerre terribili, ma il filo dei rapporti non si è spezzato, anzi si è consolidato attraverso la solidarietà e l'impegno per riportare la pace. Mentre ad Ancona si svolgeva la riunione costitutiva del Forum, infuriava la guerra in Kossovo ma gli amministratori locali di città italiane, croate, montenegrine, albanesi e greche si sono parlati, hanno dialogato ed, approvando la Carta di Ancona, si sono impegnati a lavorare insieme nel rispetto delle reciproche autonomie, per consolidare la pace guardando all'Europa. Oggi i tragici fatti di New York ripropongono un impegno corale contro il terrorismo per garantire la pacifica convivenza. A Spalato si è discusso di infrastrutture, di porti, di strade e di ferrovie e si sono indicate le priorità ed il metodo di lavoro. Dalla sessione di Split all'incontro di Bari si sono svolte ad Ancona due riunioni del Comitato direttivo, per una verifica del lavoro ed elaborare una proposta sull'autofinanziamento che viene presentata nella sessione di Bari. In questi mesi l'ANCI, si è attivata per dare seguito alla risoluzione di Split e per studiare ipotesi di lavoro in base ai programmi di cooperazione europea. A Venezia è stato attivato il sito CREB http//www.creb.it "Città in rete nei Balcani" con il quale il Forum ha cominciato a collaborare e, molto presto, sarà aperto un link dedicato alle nostre attività e alle nostre informazioni. E' cresciuta, fra i Comuni fondatori e fra i nuovi arrivati, l'aspettativa verso il Forum e le sue possibilità d'intervento. Un fatto certamente positivo, ma che fa tremare le vene ai polsi perché abbiamo una struttura organizzativa fragile ed ancora dobbiamo decidere le forme di autofinanziamento. Senza organizzazione e senza risorse finanziarie di strada se ne percorre poca. E' chiaro che, dopo tre anni di attività i protagonisti che vi hanno creduto e che ci credono pensano al Forum come ad una forma di cooperazione decentrata e transfrontaliera che, sulla base delle innumerevoli esperienze di gemellaggio culturale, sociale e di solidarietà umana, promuova un gemellaggio amministrativo tra i Comuni delle due sponde nelle politiche di assetto del territorio, nell'organizzazione amministrativa, nello sviluppo di competenze decentrate ed in tutte le attività riconducibili a quelle delle autonomie locali. Il Forum di Bari è chiamato ad affrontare i problemi legati allo sviluppo sostenibile ed alla sicurezza dell'Adriatico e dello Ionio, ma deve porre anche la giusta attenzione agli aspetti organizzativi e finanziari.

(Bruno Bravetti Segretario del Forum)

COMUNE UFF STAMPA

ZCZC0518/SXR
YBA80031
R CRO S0B S41 QBKP
FORUM CITTA' ADRIATICHE, UNITE ANCHE CONTRO TERRORISMO
(V."ATTACCO A USA: MANTOVANO,..." DELLE 13,27)

(ANSA) - BARI, 29 SET - Sono riunite a Bari per discutere di sviluppo sostenibile e di sicurezza, ma al terzo Forum delle citta dell' Adriatico e dello Jonio che si svolge a pochi giorni dagli attentati terroristici negli Usa, e' principalmente la questione della sicurezza e della lotta al terrorismo a prendere il sopravvento nel dibattito.

A fare pendere la bilancia sull' argomento, e' anche la partecipazione al Forum del sottosegretario all' Interno Alfredo Mantovano, che ha rivolto un invito alle municipalita' presenti, "accomunate da relazioni che superano i confini nazionali", a costruire "una rete di conoscenza e fiducia reciproca che esalti la loro coesione". Questo, per Mantovano, e' infatti "uno degli strumenti con i quali si puo' distruggere il panico e la paralisi determinata dal terrorismo" e con i quali si possono isolare i terroristi stessi.

Aprendo i lavori, anche il presidente del Forum, Ivan Skaric, sindaco di Split, ha fatto riferimento ai "drammatici fatti di terrorismo che hanno colpito l' America e l' umanita". "Restiamo con la speranza - ha detto - che comunque tutti i problemi si superino con il dialogo e non con la guerra".

Il Forum - e' stato ricordato - e' un organismo di consultazione tra le citta' dell' Adriatico e dello Jonio cui aderiscono una trentina di citta' albanesi, croate, greche, italiane, montenegrine e slovene. Fu costituito due anni fa ad Ancona, in piena crisi albanese, mentre scoppiava la guerra nel Kosovo. Malgrado cio' - e' stato detto - anche le municipalita' che erano in guerra su opposti fronti riuscirono a dialogare a travare una strategia comune su temi specifici. "Oggi come allora - ha detto Michele Vianello, componente della commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera - ci troviamo con l' incombere di una possibile guerra". "In questa situazione - ha detto - realta' territoriali come la nostre possono giocare un ruolo fondamentale perche' travalicano i confini nazionali, e rappresentano una comunita' unita da tradizioni e relazioni culturali, geografiche ed economiche". Assumendo questo modello di cooperazione, secondo Vianello, e' possibile superare i confini nazionali e ragionare in termini di "sistemi geografici integrati". In questa ottica, le citta' che si affacciano sui due mari devono essere consapevoli di fare

parte di "un sistema unico integrato". E lo sono sia per quanto riguarda la tutela dell' ambiente (cio' che succede sulla costa croata incide su quella italiana e viceversa) sia per quanto riguarda la sicurezza che puo' essere difesa piu' efficacemente - e' stato detto - se le informazioni circolano piu' facilmente attraverso le varie realta' territoriali di frontiera. Per queste ragioni, le citta' riunite del forum intendono promuovere politiche comuni e progetti integrati per sviluppare e facilitare i contatti attraverso Adriatico e Jonio, e intendono sempre piu' affermarsi come "una grande risorsa trasnazionale" per trasformare "il mare in una grande autostrada attraverso cui transitano merci, persone e idee". Lo scopo e' di potenziare il sistema dei porti, e piu' in generale dei canali di comunicazione stradali, marittimi e aeroportuali, per facilitare il collegamento tra la rete delle citta' che si affacciano sui due mari.

I lavori sono stati aperti dal saluto del sindaco di Bari, Simeone di Cagno Abbrescia, che ha ricordato come l' Adratico e lo Jonio non sono solo "l' estuario della mitteleuropa, un canale naturale fra nordovest e sudest del continente, ma un bacino attraverso il quale si possono sviluppre scambi tra sudovest e sudest del vecchio continente". Il forum si concludera' domani con l'approvazione di un documento comune nel quale verranno indicate le strategie future e anche i sistemi di autofinanziamento dell' organismo.(ANSA).

LF

COMUNE UFF STAMPA

ZCZC0297/SXR
YBA60020
R CRO S44 QBKP
FORUM CITTA' ADRIATICHE A BARI,UNITE SU SICUREZZA E AMBIENTE

(ANSA) - BARI, 29 SET - Sviluppo sostenibile e sicurezza dell' Adriatico e dello Jonio: attorno a questi temi si confrontano da oggi a Bari rappresentanti di 24 citta' che si affacciano sui due mari riunite per la terza volta in un Forum, un organismo che si e' costituito ad Ancona nel '99.

In quella occasione, le citta' adriatiche e joniche si riunivano in piena crisi albanese e mentre scoppiava la guerra nel Kosovo. Oggi - e' stato ricordato - gli attentati terroristici degli Stati Uniti ci pongono in una condizione analoga, con l' incombere di una nuova guerra. Malgrado cio', e forse rafforzati proprio dalla necessita' di affrontare questo clima di incertezza, nel forum di Bari i rappresentanti di citta' albanesi, croate, greche, italiane, montenegrine e slovene, hanno lavorato attorno ad un progetto comune di sviluppo e collaborazione. Sono stati esaminati il sistema degli scambi via mare e via terra, e' stata sottolineata la necessita' di rafforzare le attivita' di porti e aeroporti, proprio in un' ottica di maggiori scambi tra queste citta', per approfondire attraverso la risorsa comune di un mare che unisce e non separa, la circolazione di merci, persone, idee.

Il forum, al quale ha partecipato anche il sottosegretario all' Interno Alfredo Mantovano, si concludera' domani con l' approvazione di una risoluzione comune. (ANSA).

LF

COMUNE UFF STAMPA

ZCZC0545/SX4
YBA40010
R CRO S0B S04 ST1 QBXI
A BARI FORUM DELLE CITTA' ADRIATICHE,INSIEME PER LO SVILUPPO

(ANSA) - BARI, 27 SET - "Di nuovo insieme per dire che i terribili eventi di New York ci spingono ad essere piu' forti, ad incontrarci sempre di piu' per stringere amicizie ed alleanze": e' con questo spirito - evidenziato dal sindaco di Bari, Simeone Di Cagno Abbrescia - che le citta' adriatiche e dello jonio terranno a Bari, il 29 e il 30 settembre, il terzo Forum, dopo quello degli anni scorsi di Ancona e di Spalato.

L' iniziativa e' stata illustrata nel corso di un incontro con i giornalisti dai sindaci di Bari,di Cagno Abbrescia, di Spalato, Ivan Skaric, e di Ancona, Fabio Sturani. Questi ultimi - insieme con il segretario generale del Forum, Bruno Bravetti - hanno reso noto che sono numerose le conferme di partecipazione che coinvolgono gran parte delle citta' che si affacciano sui due mari. Hanno detto si' le citta' di Trieste, Pescara, Ancona, Chioggia, Pesaro, Taranto, Brindisi, Molfetta per la sponda italiana; mentre per le citta' dirimpettaie sono Spalato, Capodistria Koper, Durazzo, Lezhe, Zadar, Patrasso, Bar, Valona, Igoumenitsa, Lezhe, Saranda, Scutari, Tirana e Rijeka.

Nei due giorni di dibattito sara' affrontato, in particolare, il tema della sicurezza. "Partendo dalla volonta' delle citta' - ha detto Sturani - si e' costruita in questi anni una rete di rapporti per superare tutti gli eventuali motivi di attrito e per lavorare insieme per la cooperazione e lo sviluppo e oggi avvertiamo ancora di piu', dopo quanto e' accaduto a New York, questo senso di solidarieta' e di collaborazione". In questo senso si e' espresso anche il sindaco di Spalato, Skaric, che ha auspicato la costruzione di maggiori infrastrutture nelle citta' dell' Adriatico e dello Jonio che possano "avvicinare tutti di piu'". Skaric ha anche posto l' accento sui problemi di inquinamento del mare prodotti dalla guerra nei Balcani e ha invitato tutti "a collaborare".

Il segretario generale del Forum, Bravetti, ha annunciato che nel corso dei lavori sara' anche valutata la possibilita' di trasformare il Forum in "qualcosa di maggiormente operativo; vogliamo cioe' - ha detto - che il Forum diventi un interlocutore per quanto riguarda governo, Regioni e Europa". (ANSA).

AME

COMUNE UFF STAMPA

ZCZC0553/SXR
YBA40014
R POL S44 QBKP
A BARI FORUM DELLE CITTA' ADRIATICHE,INSIEME PER LO SVILUPPO(2)

(ANSA) - BARI, 27 SET - Sul sistema dei porti adriatici e quindi anche di quelli pugliesi si e' soffermato il sindaco di Bari, Di Cagno Abbrescia: "il potenziamento del sistema - ha detto - e' legato a doppio filo al processo evolutivo dei sistemi di controllo e sicurezza, anche e soprattutto alla luce degli sbarchi clandestini, dolorosa realta' che interessa la costa pugliese". "Diventa questo - ha proseguito - un passaggio fondamentale per lo sviluppo della rete infrastrutturale intermodale tra i nostri porti, l' Asia, il nord Africa e l' intera Europa".

"La citta' di Bari - ha aggiunto il sindaco - si pone come importante punto di riferimento nella fase di allargamento ad est dell' economia nazionale e come trait-d' union nel processo di unificazione tra l' ovest e l' est dell' Europa". "Il triangolo Bari, Brindisi, Taranto - ha proseguito - rappresentera' infatti il tratto terminale del Corridoio Adriatico per la realizzazione del quale la Comunita' europea e' impegnata in modo particolare anche con finanziamenti consistenti". "Il corridoio Adriatico - ha concluso - rappresentera' il binario diretto tra le aree europee e l' Asia attraverso il potenziamento e quindi l' utilizzo delle strutture esistenti, con particolare riferimento alle strutture portuali".(ANSA).

AME